Sir

**DIRITTI DELL’INFANZIA**

**Affido. Le associazioni chiedono di rilanciarlo perché ogni bambino ha il diritto di crescere in una famiglia**

Giovanna Pasqualin Traversa

A 40 anni dalla legge, idee e proposte delle associazioni e delle reti di famiglie affidatarie per rilanciare l’affidamento come strumento di tutela e di prevenzione, perché crescere in famiglia deve essere un diritto per ogni bambino. L’importanza di istituire una Giornata nazionale dedicata il 4 maggio di ogni anno

Occorre investire ulteriormente e con maggiori risorse sull’affidamento familiare per garantire a ogni bambino/ragazzo il diritto a crescere in una famiglia, qualora non sia possibile nella propria. Ne sono convinte le associazioni aderenti al Tavolo nazionale affido (Tavolo di lavoro delle associazioni nazionali e delle reti nazionali e regionali di famiglie affidatarie), che oggi ha promosso il webinar “Verso la Giornata nazionale dell’affido, 4 maggio 1983… 4 maggio 2021” per accendere i riflettori sul diritto di tutti i bambini e le bambine a crescere in famiglia, a quasi 40 anni dall’approvazione della legge 184 del 4 maggio 1983, con cui è stato regolamentato l’affidamento familiare. L’evento odierno – al quale hanno partecipato fra gli altri la ministra per la Famiglia, Elena Bonetti, e la Garante nazionale per l’infanzia e l’adolescenza, Carla Garlatti – è anche occasione per lanciare la proposta di istituire la Giornata nazionale dell’affido il 4 maggio di ogni anno.

14.219 i bambini e i ragazzi in affidamento familiare consensuale o giudiziale (ossia senza il consenso della famiglia d’origine); il 48% dei quali (pari a 6.825) affidati a parenti, il 52% (cioè 7.394) affidati a terzi. Alla stessa data, erano 12.892 i minori collocati in strutture residenziali. Il 18,9 % dei minori affidati è straniero e di questi i minori stranieri non accompagnati rappresentano il 17,2%; l’8,3% è rappresentato da minori disabili. Il 4,3% dei minori affidati è stato dichiarato adottabile nel corso del 2017. Questa la fotografia scattata dal rapporto finale dell’indagine “Affidamenti familiari e collocamenti in comunità al 31 dicembre 2017", pubblicato nel marzo 2020 dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

Partono da questi numeri, gli ultimi dati ufficiali, le associazioni aderenti al Tavolo – tra cui Aibi Amici dei bambini, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (Apg23), Cnca, Salesiani per il sociale – esprimendo preoccupazione per la presenza in strutture residenziali di bambini al di sotto dei 6 anni. In particolar modo preoccupano i 761 piccoli 0-2 anni, nonostante le evidenze scientifiche delle conseguenze negative della deprivazione di cure familiari nei primissimi anni di vita.

Negativo anche il clima di diffidenza e discredito sull’affidamento familiare sviluppatosi di recente, in particolare dopo lo scandalo di Bibbiano nel 2019, tanto che Giovanni Paolo Ramonda, responsabile Apg23, disse in quell’occasione al Sir: “Sulla vicenda di Bibbiano va fatta chiarezza” ma “questo non può indurre a gettare nella spazzatura il valore dell’affido né può far venir meno il valore di un sistema collaudato, consolidato ed efficiente”. A questo si aggiungono le difficoltà acuite dalla pandemia. Di qui l’intenzione delle associazioni aderenti al Tavolo di rilanciare “l’affidamento familiare come strumento di tutela e di prevenzione”.

Alla luce della suddetta legge 184/1983 e della legge 173/2015, che ha introdotto il diritto alla continuità affettiva dei bambini in affido, le associazioni sottolineano l’importanza di mantenere il più possibile i legami con la famiglia d’origine.

Poiché, secondo le associazioni, l’attuale sistema dell’affido è caratterizzato da forme di intervento “tardo-riparative”, sono necessarie “strategie di ‘riposizionamento’ che riescano sempre più ad intervenire per tempo, prevenendo l’aggravarsi delle problematiche familiari fino, ove possibile, a prevenirne la stessa insorgenza”. E ancora: occorre “evitare qualsiasi tendenza alla cronicizzazione di situazioni prese in carico dai servizi”.

Di qui alcune proposte. Anzitutto promuovere un sistema di raccolta dati che consenta di avere in tempi più rapidi la situazione dei minorenni fuori dalla famiglia di origine; quindi la necessità di inserire in modo sistematico e approfondito nelle rilevazioni i motivi che portano all’allontanamento del minore. “E’ probabile – sostengono le associazioni – che la pandemia di Covid-19 stia modificando le cause di sofferenza delle famiglie e quindi dei possibili allontanamenti”. Le associazioni chiedono inoltre di promuovere l’uso di tutte le forme di affido con l’implementazione delle “Linee di indirizzo del ministero del Lavoro e delle politiche sociali sull’affidamento familiare e sugli interventi a sostegno delle famiglie fragili”, ma anche di cambiare rotta passando dagli affidamenti “tardo-riparativi” agli affidamenti “preventivi”, realizzati d’intesa con la famiglia d’origine. Privilegiare gli affidamenti dei bambini sotto i sei anni evitandone l’inserimento in strutture di accoglienza è un’ulteriore indicazione, insieme a quella di valorizzare le migliaia di esperienze finora realizzate, facendo conoscere le buone prassi e dando voce agli affidati già maggiorenni, agli affidatari e, per quanto possibile, alle famiglie d’origine.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

DIRITTI DELL’INFANZIA

**Bambini e Covid-19. Cesvi: aumentato il rischio di maltrattamento, soprattutto al Sud. Zavatta: “Rafforzare servizi territoriali e cura salute mentale”**

Giovanna Pasqualin Traversa

È ancora allarme nel Mezzogiorno, mentre il Covid-19 ha agito da detonatore di grave disagio, soprattutto nelle famiglie più fragili dove è aumentato il rischio di maltrattamento infantile. Lo rivela la quarta edizione dell’Indice regionale sul maltrattamento all’infanzia presentata oggi. Urgente agire su due binari: prevenzione e contrasto al maltrattamento; ricostruzione di un sistema di servizi territoriali capace di far fronte all'aumentato bisogno di cura della salute mentale, importante fattore di rischio

Oltre un anno di pandemia ha provocato una crisi profonda con un serio impatto sulla salute mentale collettiva. A pagarne il prezzo più alto sono stati i più fragili, a cominciare da bambini e adolescenti, esposti a maggiore rischio di maltrattamento. E’ il quadro allarmante delineato dalla IV edizione dell’ Indice regionale sul maltrattamento all’infanzia in Italia curato da Fondazione Cesvi e presentato oggi in diretta sui canali Facebook e Youtube in occasione di un incontro online moderato da Cristina Parodi, ambasciatrice della Fondazione, con la partecipazione, fra gli altri, della ministra per le Pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti. L’indagine rivela che nel nostro Paese 45 minorenni su mille sono seguiti dai servizi sociali.

Si stima che i bambini/e vittime di maltrattamento siano 77.493.

L’Indice – redatto dalle ricercatrici Giovanna Badalassi e Federica Gentile e intitolato non a caso “Il tempo della cura” – contiene una graduatoria basata su 64 indicatori classificati rispetto a sei diverse capacità: capacità di cura di sé e degli altri, di vivere una vita sana, di vivere una vita sicura, di acquisire conoscenza e sapere, di lavorare, di accesso a risorse e servizi. Dalla ricerca emerge l’esistenza di uno specifico trauma collettivo da Covid-19 che ha agito da detonatore di disagio grave, in particolare tra le persone e le famiglie già fragili o con traumi pregressi, nelle quali sono aumentate in modo preoccupante conflittualità, violenza contro le donne e violenza assistita e/o subita dai minori. Ed infatti è proprio la casa a costituire il luogo più pericoloso: tra il 60/70% dei bambini tra i 2 e i 14 anni di età, si legge nel report, ha vissuto episodi di violenza emotiva da parte dei propri caregiver; fenomeno aggravatosi durante il lockdown a causa della convivenza forzata unita a paura di ammalarsi, preoccupazioni economiche e didattica a distanza.

Se il 43% degli italiani ha riportato un peggioramento della salute mentale nell’ultimo anno, per quanto riguarda bambini/e e ragazzi/e si è registrato un incremento delle richieste di aiuto psicologico, specialmente durante la seconda ondata della pandemia: dall’ottobre 2020 ad oggi sono aumentati del 30% i tentativi di autolesionismo e di suicidio da parte degli adolescenti.

“Dopo anni di mancati investimenti, il nostro Paese si è presentato chiaramente impreparato alla prova della pandemia.

È dunque indispensabile un rafforzamento dei servizi territoriali per la famiglia e i minori al fine di renderli all’altezza della sfida che ci attende. Il rischio di maltrattamento per i nostri bambini e le nostre bambine crescerà in modo esponenziale e con esso il bisogno di cure mentali. È arrivato il tempo della cura e non possiamo più permetterci di essere indifferenti a questo tema”, avverte Gloria Zavatta, presidente di Fondazione Cesvi, precisando che il fenomeno è ampliamente sottostimato: per ogni caso denunciato ce ne sono nove sommersi”.

Il quadro nazionale. Dallo studio emerge ancora una volta l’immagine di un’Italia a due velocità con un Sud a rischio maltrattamento più alto e un’offerta di servizi sul territorio generalmente carente o di basso livello. Le otto regioni del Nord sono tutte al di sopra della media nazionale, mentre nel Mezzogiorno si riscontra un’elevata criticità: fanalini di coda Campania, Sicilia, Calabria e Puglia. La regione con la maggior capacità di fronteggiare il fenomeno è il Trentino-Alto Adige che quest’anno per la prima volta supera l’Emilia-Romagna, grazie ad un netto distacco dalla media nazionale rispetto ai fattori di rischio. L’Emilia-Romagna, pur confermandosi la regione con il sistema più efficace nella prevenzione e cura del maltrattamento all’infanzia, perde la prima posizione dopo tre anni sul podio a causa di un peggioramento dei fattori di rischio. Seguono Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Umbria.

Ma quali sono i principali fattori di rischio? Bassa età e istruzione dei genitori, povertà, uso di alcol e/o droghe, malattia mentale, isolamento sociale, gravidanza indesiderata, famiglia disfunzionale, violenza del partner, scarsa disponibilità di servizi per l’infanzia.

Il maltrattamento all’infanzia – trascuratezza; violenze fisiche come ferite, bruciature, fratture, percosse; abusi sessuali; violenza psicologica o assistita – produce conseguenze drammatiche sulla salute dei maltrattati dal breve al lungo termine, sul loro equilibrio psico-fisico e, più in generale, su tutta la società. Si tratta di danni a livello psicologico come ansia, depressione, sbalzi di umore, fino ad arrivare a sindrome post traumatica nei casi più gravi; a livello cerebrale, invece, di ritardi nello sviluppo mentale, cognitivo e linguistico. In alcuni casi i bambini che hanno subito maltrattamenti tendono ad essere genitori violenti con i propri figli.

Di qui l’importanza di promuovere i fattori “protettivi” come incentivare nei genitori la cura, l’attaccamento e la consapevolezza dei bisogni dei bambini nelle fasi dello sviluppo; promuovere la resilienza e le relazioni sociali; offrire ai genitori un aiuto concreto e sostenere i progetti legati all’infanzia a rischio. Per questo la Fondazione Cesvi ha lanciato la campagna sms solidale Quando sarò grande, attiva dal 2 al 22 maggio. Per aiutare i bambini a vivere un’infanzia serena e a diventare gli adulti che sognano di essere, basta inviare un sms o chiamare da rete fissa al numero solidale 45580.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**AL G20 DEL TURISMO**

**Green pass in Italia e nuove regole sulla quarantena: la spinta di Draghi per il turismo**

Il premier: «Pass verde nazionale dalla seconda metà di maggio». E durante la conferenza stampa di chiusura del G20 dedicata al settore delle vacanze: «Prenotate le vacanze nel nostro Paese»

di Monica Guerzoni

Green pass in Italia e nuove regole sulla quarantena: la spinta di Draghi per il turismo ANSA

L’obbligo di quarantena per chi entra in Italia per turismo è destinato a cadere il 15 maggio, perché il ministro della Salute Roberto Speranza non rinnoverà l’ordinanza. A dare la notizia è stato il premier Mario Draghi, che ha fretta di spalancare le porte del Paese ai viaggiatori stranieri e rilanciare l’economia. Per contrastare la concorrenza, Palazzo Chigi gioca d’anticipo e prova a superare in corsa gli altri Paesi europei: se il green pass Ue arriverà nella seconda metà di giugno, la carta verde italiana sarà pronta «dalla seconda metà di maggio».

Draghi: «Il turismo si riprenderà e sarà più forte di prima»

«È arrivato il momento di prenotare le vostre vacanze in Italia, non vediamo l’ora di accogliervi di nuovo» è l’invito che il premier ha lanciato ai ministri del turismo del G20, riuniti per uno dei primi appuntamenti della presidenza italiana. Draghi è fiducioso, si dice certo che dopo la pandemia «il turismo si riprenderà e sarà più forte di prima». E ai turisti stranieri promette «regole chiare e semplici» e soggiorni «in sicurezza».

Il pass verde nazionale dal 15 maggio

Nel dare la notizia che il pass verde nazionale per gli stranieri entrerà in vigore il 15 maggio, Draghi dà un messaggio agli italiani e alla politica, cioè che il governo intende procedere speditamente sulle riaperture. Nel dare «il benvenuto al mondo» dopo che l’Italia è stata costretta a «chiudere temporaneamente» dalla furia distruttrice del Covid, Draghi conferma l’intenzione di allentare la morsa del rigore: «Il mondo vuole viaggiare in Italia. Le nostre montagne, le nostre spiagge, le città e le nostre campagne stanno riaprendo e questo processo accelererà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi».

Il coprifuoco potrebbe essere cancellato o spostato alle 23

Il coprifuoco, che tante polemiche sta scatenando tra i partiti della maggioranza, ha dunque i giorni contati. Tra il 15 e il 17 maggio il governo potrebbe decidere di farlo slittare dalle 22 alle 23, o anche di cancellarlo del tutto, scelta che dipenderà dall’andamento della curva epidemiologica.

Coprifuoco e turismo, la Lega: «Se non si riapre sarà un disastro»

La Lega è in pressing, con Matteo Salvini che «si aspetta» la fine del coprifuoco il 10 maggio e con il sottosegretario ed ex ministro del Turismo Gian Marco Centinaio che, intervistato dal Giornale d’Italia, attacca: «È già tardi, ma se non si riapre entro metà maggio il disastro è fatto. Avremmo fatto peggio di Conte».

Le regole per chi arriva in Italia da un Paese europeo

Chi arriva in Italia da un Paese europeo, fino al 15 maggio dovrà fare 5 giorni di quarantena. Ma da metà maggio un turista straniero sarà libero di circolare grazie al pass verde nazionale di cui ha parlato Draghi: lo strumento è analogo a quello entrato in vigore il 26 aprile per circolare tra regioni arancioni e rosse. Palazzo Chigi, il ministero della Salute e quello per l’Innovazione tecnologica stanno lavorando a un green pass digitale. Le regole non cambieranno, si dovrà provare di essere guariti dal Covid, aver fatto il vaccino oppure un tampone (negativo) entro le 48 ore precedenti allo spostamento.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Scuola: la nuova maturità con il curriculum sarà un po’ classista**

Di Ernesto Galli della Loggia | 04 maggio 2021

L’Italia è il solo paese al mondo dove l’esame di Stato che conclude il ciclo superiore ogni anno è diversa da quello precedente. La novità è la scheda con le esperienze dello studente

Forte dell’ideologia del «capitale umano», prosegue inarrestabile la corsa della scuola italiana all’asservimento nei confronti del cosiddetto «mondo del lavoro». Che non significa, si badi, il sacrosanto sviluppo dell’istruzione tecnica e professionale – quella ad esempio degli istituti tecnici industriali (Itis) ai quali il Recovery plan destina giustamente un particolare finanziamento. Significa un’altra cosa: e cioè non insegnare dei saperi ma suggerire un modo d’essere: istruire e valutare gli studenti in vista specialmente del loro futuro impiego come ingranaggi della macchina produttiva, come esecutori di mansioni. Significa perciò adottare quale criterio di giudizio la loro disponibilità caratteriale a quanto quella macchina e quelle mansioni richiedono. Dunque rinunciare a ciò che una scuola degna di questo nome deve proporsi: avviare delle giovani menti alla conoscenza del mondo, nell’idea che ciò non solo gli servirà domani nelle loro più varie attività lavorative, ma soprattutto perché ciò feconderà lo sviluppo della loro personalità e del loro carattere non secondo un qualche piano predefinito ma secondo le misteriose vie della crescita umana e della vita.

Ma un’idea del genere è troppo banale, suona vecchia, deve aver pensato il professor Patrizio Bianchi, neoministro dell’Istruzione. Che anche lui, come tutti i predecessori, arrivata la sua prima stagione primaverile da ministro è stato preso dalla fregola di lasciare il segno sulle sorti del Paese cambiando qualcosa dell’esame di Stato che conclude il ciclo scolastico (da tempo avviene implacabilmente così: l’Italia è il solo Paese al mondo dove ogni anno l’esame suddetto è diverso da quello dell’anno precedente). E così ha prescritto che a cominciare da questa sessione ogni candidato si presenti all’esame dotato di un «Curriculum dello Studente», destinato a essere preso in considerazione come elemento di valutazione insieme alle tradizionali prove d’esame e alla fine ad essere pubblicato in allegato al diploma.

Il «Curriculum» è un documento digitale che raccoglie non solo i dati del percorso scolastico ma anche ogni altra indicazione dei corsi privati di vario tipo, delle attività del tempo libero, dallo sport al volontariato, delle esperienze di scuola lavoro e di quant’altro riguardi la formazione extrascolastica dello studente. A uno scopo preciso: fornire una misura non di quello che ogni giovane sa ma di ciò che egli è. Non dei cognitive skills (le capacità cognitive) bensì dei character skills (gli aspetti della personalità), come amano dire con l’abituale frenesia anglofona gli esperti di psicodidattica, divenuti i nuovi mentori culturali del Ministero dell’Istruzione, fautori del suddetto «Curriculum», i quali infatti si sono subito affrettati a festeggiare la novità per la penna di Giorgio Vittadini, uno dei loro principali esponenti.

Quali siano i character skills più apprezzati dagli psicopedagoghi e che quindi la scuola è sollecitata a favorire è presto detto: la «coscenziosità», la «capacità di collaborare», l’«apertura alle esperienze», la «percezione della propria responsabilità nel prodursi degli eventi», lo «spirito d’iniziativa». Insomma tutte le qualità considerate positivamente dai questionari di una qualunque Direzione aziendale del personale che debba assumere un dipendente. E che così sarà opportunamente facilitata nel suo compito di selezione.

Si concludono così, in questo modo inglorioso, decenni di discussioni sulla «riforma della scuola», di battaglie per una «scuola democratica»: con il sistema scolastico italiano che diventa di fatto il volenteroso serbatoio di docili addetti per il mercato del lavoro, la ruota di scorta degli interessi di chi su tale mercato comanda. Mentre la polizia politica cinese si dedica al tracciamento dei profili facciali dei potenziali nemici del Grande Fratello assiso a Pechino, altrettanto ambiziosamente la scuola italiana s’incarica del tracciamento caratteriale dei propri allievi per fornirne i risultati a chi saprà apprezzarli.

Ci sono almeno due aspetti particolarmente odiosi in questo ennesimo snaturamento del significato dell’istruzione pubblica che ormai da anni si viene compiendo ad opera di una burocrazia ministeriale composta di mezze calzette ipnotizzate da tutto ciò che appaia moderno. Il primo è il carattere classista di tale snaturamento. È evidente infatti che il «Curriculum dello Studente» in buona parte rispecchierà

null’altro che la condizione economica della sua famiglia. I figli delle famiglie agiate potranno esibire la frequenza a corsi di lingua e d’informatica, soggiorni estivi all’estero, abbonamenti a concerti e quant’altro. Nulla di tutto ciò potranno invece fare i giovani provenienti dagli strati sociali meno favoriti. «In questo modo - ha scritto lucidamente un gruppo di duecento insegnanti in una lettera aperta al ministro - la scuola, che in passato è stata un fondamentale strumento di emancipazione e di possibilità di ascesa sociale, viene trasformata in uno strumento di ratificazione, se non di accentuazione, delle differenze sociali ed economiche».

Il secondo aspetto odioso sta nella pretesa – alla base del «Curriculum» nonché degli studi che teorizzano i character skills – che sia possibile formare e fornire la radiografia caratteriale di un essere umano stabilendone i contorni quando egli ha appena 18-19 anni, cioè quando egli è ancora tra la fine dell’adolescenza e l’inizio della giovinezza. C’è in una simile pretesa l’idea di un fissismo quasi genetico, di una predestinazione biologista, che è totalmente agli antipodi di una concezione liberamente umana della personalità come qualcosa sempre capace di evolvere, di ricredersi e di mutare. Cioè della sola concezione della personalità che la scuola può fare propria, dal momento che il motore primo dell’evoluzione e del mutamento ora detti è precisamente il sapere e la conoscenza che essa ha il compito di diffondere.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Droga, imprese, bar: maxi operazione contro la ‘ndrangheta a Torino, 30 arresti anche in Germania e Spagna**

TORINO. Droga, investimenti nel settore alimentare e alberghiero e ‘ndrangheta. È questo il canovaccio della maxioperazione scattata all’alba a Torino, in Germania, Calabria, Spagna e Romania coordinata dalla direzione distrettuale antimafia di Torino ed eseguita dalla Dia. E’ in corso una trentina di arresti che colpiscono le famiglie di Volpiano (provincia di Torino) e San Luca, considerata la “mamma” del Crimine calabrese. Si tratta della famiglia Agresta, storico casato di mafia da tempo radicato nella cintura nord di Torino e dei Giorgi di San Luca attivi anche nel Land del Baden Wuttenberg in Germania. Gli arresti sono in corso anche in Germania e in Spagna.

Sono in corso anche numerosi sequestri di beni costituiti da aziende, società cooperative ed edilizie, immobili, auto e conti correnti bancari e postali, per molti milioni di euro. Tra i beni sequestrati, 5 società che operano nel settore della ristorazione, la torrefazione «Caffè Millechicchi» e il bar «VIP’S» di Torino, una tabaccheria a Volpiano (TO); inoltre nel settore immobiliare la «G.P. Immobiliare» e nel settore dell’edilizia la «General Costruzione», imprese con sede nel capoluogo piemontese.

Nell’esecuzione degli arresti sono impegnati 200 tra agenti della Direzione investigativa antimafia un centinaio di unità della Polizia di Stato, dell’Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza con il supporto di unità cinofile, elicotteri e militari del Reggimento Genio Guastatori di Caserta, nonchè 500 agenti della Polizia Criminale del Baden-Wuttemberg, della Polizia Economico Finanziaria di Ulm e della SEK(G), dalla polizia rumena e spagnola.

L’operazione, ribattezzata Platinum-Dia è coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Torino. I dettagli verranno resi noti in mattinata.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**L'operazione Platinum-Dia 'Duro colpo alla 'ndrangheta'**

**Interessate Germania, Romania e Spagna oltre a Italia**

È in corso un'operazione di polizia contro la 'Ndrangheta, coordinata dalla Procura di Torino che vede impegnati sul territorio nazionale oltre 200 donne e uomini della Direzione Investigativa Antimafia e un centinaio di unità della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza con il supporto di unità cinofile, elicotteri e militari del Reggimento Genio Guastatori di Caserta, nonché 500 agenti della Polizia Criminale del Baden-Wuttemberg, della Polizia Economico Finanziaria di Ulm, dalla polizia romena e spagnola.

L'operazione, denominata 'Platinum-Dia, rappresenta secondo gli inquirenti "un duro colpo" alla 'ndrangheta.

Sono numerose le misure di custodia cautelare e le perquisizioni, emesse dal Tribunale di Torino su richiesta della DDA piemontese e coordinata dalla DNA, in Italia ed in Germania, nei confronti di soggetti ritenuti affiliati alla 'ndrangheta. Si tratta di soggetti attivi nel "locale" di Volpiano (Torino), considerati terminale economico della famiglia Agresta di Platì (RC), nonché nei confronti di esponenti della famiglia Giorgi, detti "Boviciani", di San Luca (RC), ritenuti responsabili di narcotraffico internazionale ed attivi in Piemonte, Calabria, Sardegna e, in Germania, nel Land del Baden Wùrttemberg, nelle località turistiche del Lago di Costanza.

Oltre all'esecuzioni di diverse misure cautelari, l'operazione 'Platinum-Dia' ha portato a numerosi sequestri preventivi di beni costituiti da aziende cooperative ed edili, immobili, auto, conti correnti bancari e postali, corrispondenti ad un valore di molti milioni di euro. Sono oggetto della misura cinque società che operano nella ristorazione, in particolare la torrefazione Caffè Millechicchi e il bar VIP'S di Torino, una rivendita tabacchi in via Volpiano sempre nel capoluogo piemontese; nel settore immobiliare la G.P. Immobiliare e, nel settore dell'edilizia, la società General Costruzione, imprese con sede a Torino. Controlli e perquisizioni sono in corso dall'alba anche nel nord Sardegna ad opera dei carabinieri della Compagnia di Alghero.

"La maxi operazione Platinum-DIA condotta a Torino e con ramificazione in Germania Spagna e Romania dimostra la pervasività della 'Ndrangheta ma soprattutto la forza dello Stato". Così Nicola Morra presidente commissione Antimafia. "Il mio personale plauso va alla DIA e al lavoro del direttore Maurizio Vallone e dell'ufficiale di collegamento della commissione Antimafia colonnello Luigi Grasso, che ha permesso tra l'altro di creare un filo diretto di sinergie e di scambio di informazioni - prosegue -. Locale di Volpiano legata alla famiglia Agresta di Platì, la famiglia Boviciani di San Luca questi gli elementi fondanti di una rete mafiosa europea. Questa la pericolosità della Ndrangheta calabrese che si continua a sottovalutare". "Oltre il necessario ringraziamento a centinaia di donne e uomini delle forze dell'ordine italiane e di altri paesi europei, mi chiedo quanto ancora si voglia sottovalutare il problema - prosegue l'esponente M5S -. Abbiamo una forza criminale in campo che non solo ha monopolizzato un territorio e lo ha asservito ai suoi fini criminali, ma ha una impressionante forza economica con cui risulta capace di espandersi ovunque in Europa. La magistratura, anche europea, lotta con tutte le forze, dovrebbe farlo anche la politica italiana avendo come priorità la Calabria".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Draghi a ministri Turismo G20: 'Da seconda metà maggio pass per viaggi in Italia'**

**Nella bozza del documento impegno su inclusività, digitale e green**

Dalla seconda metà di maggio l'Italia riapre ai turisti: "la pandemia ci ha costretto a chiudere, ma siamo pronti a ridare il benvenuto al mondo" dice il presidente del Consiglio Mario Draghi annunciando che si potrà tornare a viaggiare in tutto il paese con un 'pass verde nazionale' simile a quello introdotto con l'ultimo decreto legge, che consente lo spostamento anche nelle regioni arancioni o rosse, in attesa che entri in vigore il green pass europeo previsto per la metà di giugno. Dopo aver ripristinato le zone gialle e consentito di tornare al cinema, al teatro, al museo e anche a cena fuori, anche se fino al 1 giugno solo all'aperto, il governo prosegue dunque nella strategia delle riaperture, consapevole che il turismo è una delle chiavi per rilanciare il paese: nel 2020, stando ai dati di Bankitalia elaborati dalla Coldiretti, l'emergenza Covid ha tagliato di circa 26 miliardi le spese dei viaggiatori stranieri in Italia, crollate di quasi il 60% rispetto al 2019.

"Le nostre montagne, le nostre spiagge, le nostre città stanno riaprendo" e "non ho dubbi che il turismo riemergerà più forte di prima" conferma Draghi rivolgendo un appello al resto del mondo: "è arrivato il momento di prenotare le vostre vacanze in Italia, non vediamo l'ora di accogliervi di nuovo". Il pass sarà dunque in vigore dal 15 maggio, in attesa che entri in vigore quello europeo a metà giugno, con l'obiettivo di offrire a chi vuole venire in Italia "regole chiare e semplici" per garantire la massima sicurezza, dice il premier dopo la riunione dei ministri del turismo del G20. Ma come sarà il pass per gli stranieri? La linea è quella già indicata nel decreto attualmente in vigore per le 'certificazioni verdi' che consentono agli italiani di spostarsi tra regioni di colore diverso: l'attestato di avvenuta vaccinazione, con entrambe le dosi e solo con i vaccini autorizzati dall'Ema, il certificato di guarigione o un tampone con esito negativo effettuato nelle 48 ore precedenti.

Il turismo continua a essere uno dei settori più duramente colpiti dalla pandemia, con arrivi turistici internazionali in calo del 73% a livello globale nel 2020 e impatti senza precedenti sui gruppi vulnerabili e piccole e medie imprese, e con quasi 62 milioni di posti di lavoro persi a livello globale, che rappresentano un calo del 18,5%, con una prospettiva che rimane altamente incerta. La ripresa dei viaggi e del turismo è cruciale per la ripresa economica globale, si legge ancora nella bozza del documento.

L'altra novità riguarda il coprifuoco ora fissato alle 22, questione che ha diviso la maggioranza e che il governo affronterà nel tagliando di metà maggio. "C'è l'intenzione di rivedere le misure sulla base dell'andamento dei contagi e sono ragionevolmente fiducioso che la misura in tempi brevi possa essere rivista favorevolmente" dice il ministro del Turismo Massimo Garavaglia soddisfatto per l'esito della riunione del G20. "Il settore del turismo è quello che inquadra la quota maggiore di donne e giovani, soprattutto al sud, e la ripartenza aiuterà queste categorie".

"La ripartenza passa per il turismo ma passa anche per le riaperture in generale: siamo tutti d'accordo che il coprifuoco debba essere superato e stiamo lavorando per superarlo il prima possibile, grazie anche a una campagna di vaccini che finalmente ha segnato 500 mila dosi la giorno", dice il ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Covid: in India nuovo record di morti, 3.780 in 24 ore**

**I nuovi contagi sono 382.000. Stanziati 6,7 miliardi di dollari per vaccini e sanità**

L'India ha registrato l'ennesimo record negativo nell'emergenza coronavirus: 3.780 persone sono infatti morte nelle ultime 24 ore, secondo i dati diffusi dal ministero della Sanità citati dal Guardian. I nuovi casi di Covid-19 sono 382.000.

Nonostante le pressione dell'opposizione, il premier Narendra Modi continua a rifiutarsi di imporre un lockdown nazionale duro per timore delle ripercussioni sull'economia.

La Banca centrale indiana ha sbloccato 6,7 miliardi di dollari per i produttori di vaccini contro il coronavirus e per gli ospedali e le imprese del settore sanitario. Lo ha annunciato il governatore dell'Istituto Shaktikanta Das spiegando che i fondi saranno elargiti sotto forma di prestiti a basso costo fino al 31 marzo del 2022 per fronteggiare la seconda devastante ondata di Covid-19 in India.